



Due partecipi della manifestazione contro la legge sulla droga in discussione al Senato da giovedì prossimo (Foto di Rodrigo Pato)

«La droga non si sconfigge punendo i tossicodipendenti» A Roma la manifestazione contro il testo del governo

«Solidarietà e non sanzioni» Migliaia di giovani in corteo da tutt'Italia

«Diritti e speranze non sanzioni» Dietro questo striscione hanno manifestato a Roma decine di migliaia di persone, unite nel respingere il principio della punibilità dei tossicodipendenti contenuto nel disegno di legge del governo. Il corteo partito da piazza Esedra si è concluso a piazza Navona dove ha parlato Giovanni Devastato del Coordinamento nazionale delle comunità terapeutiche

CINZIA ROMANO

ROMA Indossano le vecchie divise dei detenuti a strisce bianche e nere col numero attaccato sulle spalle sfilano dietro una grata simbolo delle sbarre carcerarie e alcuni di loro hanno al collo vistose catene. Sono i giovani della comunità San Benedetto di Genova, zona del porto. Assieme a loro c'è anche chi ha i capelli grigi. Elda Ramalli è venuta con il marito e il figlio che da diverso tempo è ospite della comunità di cui è animatore don Gallo. «Questi ragazzi hanno bisogno di ritrovare stimoli, fiducia in loro stessi devono trovare un posto nella società se il criminali li butta a mare e li perd per sempre». La signora Ramalli spiega così la sua partecipazione al corteo e conclude: «Nessuno può illudersi che punire serve a spingere al recupero si può scegliere di educare e maturare solo in piena libertà».

Nel corteo di ieri a Roma si mischiavano esperienze e modi di pensare diversi. Ci sono i ragazzi della Facci, quelli di Dp i volontari delle comunità,

alcuni dirigenti del movimento giovanile dc giovani delle Acli di Palermo tanti ragazzi e ragazze che si definiscono «senza etichette». Ci sono gli antiproibizionisti del Cora esponenti del Pci, del partito radicale dei verdi, della Lega ambiente magistrati e giuristi, operatori dei servizi pubblici. Le idee sul problema droga sono tante e diverse. Ma le contrapposizioni vengono messe da parte. Sono molti, moltissimi - gli organizzatori non esagerano quando parlano di 50 mila persone - e li unisce la richiesta di una legge che non contenga pene previste per tossicodipendenti e consumatori occasionali dal disegno di legge del governo. Una legge, quella Jervolino-Vassalli, che negli slogan e negli striscioni è la legge voluta da Craxi che «libera le coscienze ma ingabbia le persone».

Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele costretto per la sua attività contro la droga a girare scortato è in testa al corteo. «Non potrei



non esserci - dice don Ciotti - chi opera contro la droga non può limitarsi ad accogliere i ragazzi. Bisogna avere il coraggio di denunciare le ingiustizie, i livelli criminali e le loro complicazioni. Questa manifestazione è un momento molto importante, per le sue presenze e per le diversità che è capace di ospitare. Vogliamo una legge per i giovani non contro i giovani. Certo le pene previste occorre dirlo sono state in parte modificate e rese meno crudeli ma la punibilità va respinta perché rischia di allontanare ancora di più i giovani dai servizi dalle

istituzioni della società». Fabio Mussi della segreteria del Pci spiega che la posizione del Pci sulla legge del governo non è mutata e «siamo qui per ribadirla». Per la parte che riguarda il narcotraffico e i servizi abbiamo dato il nostro contributo, con emendamenti che hanno reso migliore e più incisivo il testo. Sul principio della punibilità non c'è possibilità di mediazioni. Eravamo e siamo con la legge del governo sventola bandiere ideologiche che rassicura l'opinione pubblica moderata ma poi? Ci sarà più gente in galera, aumente-

rà la diffusione dell'Aids la situazione sarà peggio di prima. Al Senato daremo battaglia». La senatrice comunista Gigli Tedesco non ha una soddisfazione. «No, la manifestazione è molto bella, ci sono tanti giovani. Ma sono quasi esclusivamente ragazzi e ragazze. E dove stanno gli adulti, la società, le istituzioni? Allora è vero che vogliamo decidere su loro sui loro comportamenti senza neanche scomodarci per venirli a sentire per capire cosa vogliono e cosa ci chiedono». Gianfranco Amendola eu-

rodeputato verde e neoconsigliere comunale di Roma è sicuro che questa legge «non riuscirà ad affrontare i problemi dei tossicodipendenti perché non incide sulle cause che spingono molti a questa scelta distruttiva. E una delle cause sono queste città invivibili costruite a misura delle automobili e non dei cittadini. Mi indigno che proprio i partiti che hanno generato queste città mostrino ora vogliono affrontare malesseri e disagi con le sanzioni».

A piazza del Gesù un gruppetto di autonomi ha tirato uova piene e siringhe contro i poliziotti schierati davanti alla sede della Dc. La polizia ha caricato e disperso il gruppetto e il corteo ha raggiunto piazza Navona dove ha parlato Giovanni Devastato a nome del coordinamento delle comunità di accoglienza e dove sono stati letti messaggi di adesione all'iniziativa. Fra questi quello di Giovanni Moro segretario del Movimento federativo democratico, che aveva partecipato anche alla manifestazione promossa da Don Gelmini e Mucicchi a sostegno del testo del governo. L'invio di Moro è «per un impegno politico unitario, concreto e quotidiano per la tutela del diritto alla prevenzione e di quello al recupero dei tossicodipendenti nella speranza che le ragioni dell'unità fra tutti coloro che si battono contro la droga prevalgano su quelle della divisione, un lusso che davvero non possiamo permetterci».

Ma nella maggioranza sul testo della legge non tutti hanno le certezze del Pci. Il partito liberale annuncia che daranno il loro contributo per migliorare il testo, mentre nella Dc le riserve non sono solo dell'ex presidente del Consiglio Goria che dopo aver annunciato che alla Camera voterà contro la legge ha promesso sul tema della droga un convegno per il 24 a Roma. Infine, la proposta di commercializzare il marchio del Cacao meraviglioso nella lotta contro il narcotraffico, è per Nino Frasca «un'ottima decisione. Non ne avevo nulla del progetto ma mi ha molto interessato». Frasca, con Arbore e gli altri autori del programma Indietro tutta, detiene i diritti sul marchio che verrebbe ceduto per commercializzare il cacao coltivato dai contadini di Perù, Bolivia e Colombia che accetteranno di riconvertire le loro colture.

La tassa sulla prima casa Un peso di 3000 miliardi I piccoli proprietari ne chiedono l'abolizione

Il 70% degli italiani abita in un appartamento in proprietà. E dalla casa, ogni anno, lo Stato incassa 13.000 miliardi. Pesantemente colpito il piccolo proprietario che affitta. Ma c'è anche una grande evasione. Chiesta l'eliminazione delle tasse sulla prima casa e l'introduzione di un'unica imposta che sostituisca gli innumerevoli balzelli che vanno dall'Ior, all'Invm, all'Iva.

CLAUDIO NOTARI

ROMA Su 24 milioni di abitazioni, quelle non occupate sono 4 milioni 400.000 e, tra questi, un milione, vecchie, sono da recuperare o da ristrutturare integralmente. In Italia, per ogni abitante, si spendono 130.000 miliardi l'anno: più che per i consumi alimentari, il doppio dei trasporti. Ogni anno si aggiungono allo stock esistente circa 200.000 alloggi mentre sul mercato si scambiano 400-450.000 appartamenti fra gli acquirenti. Il 63% è costituito da famiglie convalescenti, il 19% da giovani coppie e solo il 18% da inquilini. Nonostante tanta freschezza di cemento e di affari ancora due milioni di famiglie vivono in coabitazione. Questa la realtà casa del nostro paese così come è stata radiografata a Roma al congresso dell'Aspi l'Associazione piccoli proprietari di case che rappresentano in Italia 13 milioni di famiglie, cioè il 70% degli italiani che vive in casa propria. Abbiamo raccolto i pareri dei dirigenti dell'organizzazione il presidente onorario Ermelli Cupelli e il segretario avv. Gaetano Patta. Dalla casa ogni anno l'eraio incassa 13.000 miliardi tra imposte e tasse. Pesantemente colpiti quelli che affittano che pagano attorno al 50% del reddito. La casa è tra i redditi più colpiti. Paga l'Ior (imposta locale) l'Invm (imposta di valore) l'imposta di registro catastale (ipotecaria di successione, di donazione, di cessione, di affitto) il c.i.p. la tassa sulla salute e altri piccoli balzelli come la tassa sugli ascensori che va pagata a Comune e Usl. L'assicurazione dello stabile, la prevenzione incendi. Una serie di imposte che gravano tutto sul proprietario residente e su chi affitta. Un peso eccessivo

Il ministro della Sanità ha annunciato a Milano che vuole indagare sui ritardi nei pagamenti delle forniture tecnologiche mediche De Lorenzo: e ora blitz nelle Usl

Ancora le Usl nel mirino del ministro della Sanità parlando a Milano ha annunciato nuovi blitz, stavolta l'obiettivo sono i ritardi con cui molte Usl provvedono a pagare le forniture di tecnologie mediche. L'occasione è stata fornita da una conferenza stampa dell'Assobiomedica che ha lamentato un'altra serie di elementi negativi per l'innovazione tecnologica.

ENNIO ELENA

MILANO Il ministro De Lorenzo ormai, è diventato il ministro dei blitz, oltre che l'assertore del matrimonio pubblico-privato nella sanità italiana. Dopo quelle negli ospedali, nelle case di riposo, nei campeggi, nei ristoranti ieri ha annunciato che ispezioni ministeriali si avranno nelle Usl per cercare di capire per quali motivi ci sono strutture sanitarie che registrano ritardi fortissimi nel pagamento delle forniture De Lorenzo con affermazioni destinate a suscitare nuove polemiche, ha parlato di «denaro pubblico usato male» di «soldi che si sperperano».

Ancora più severo è stato il presidente della Assobiomedica Umberto Rosa il quale ha parlato di scarsa trasparenza nelle procedure di acquisto e

a proposito dei ritardi ha detto che «in alcuni casi si tratta di cattiva gestione ma in altri si sfiora il reato penale». Dove si effettueranno i blitz non è difficile prevederlo. L'Assobiomedica ha fornito un elenco di «buone» e «cattive» in fatto di pagamenti in ritardo. Il primato della celebrità spetta alla Usl 59 di Salerno con 78 giorni il record del ritardo è della Usl 37 di Napoli con quasi tre anni (982 giorni). Segue in questa poco edificante classifica, un'altra Usl di Napoli la 42, con 850 giorni. L'apporto più consistente al gruppo delle «ritardatane» è dato (con l'eccezione di Salerno) dal Sud. Oltre alle due Usl di Napoli citate gravi ritardi registrano fra gli altri l'ospedale Muzzi di Bari (757 giorni) la Usl 8 di Foggia (683) la 27 di Tauranova

(quella presieduta dal famigerato dc Ciccio Mazzetta con 676 giorni) la 1 di Foggia (661 giorni). Nella lista dei «cattivi» figurano però anche Usl del Centro-Nord come la 35 di Ravenna (474 giorni), la 123 di Torino (559 giorni). Fra chi è sollecito nei pagamenti, oltre alla primatista Salerno ci sono la Usl di Aosta (90 giorni) quelle di Trento e di Bolzano (stesso tempo) mentre la 6 di Perugia e la 18 di Enna si collocano intorno ai quattro mesi. La media dei ritardi secondo i calcoli di Assobiomedica si aggira intorno ai 300 giorni.

È facile prevedere che anche questa denuncia provocherà polemiche dato che parecchi amministratori delle Usl lamentano ritardi nel ricevimento dei fondi oltre che spesso, incertezza circa la lo-

cazione del sistema sanitario nazionale se confrontato con il resto d'Europa il mercato nazionale delle tecnologie mediche vale circa 2 mila miliardi mentre, ad esempio, nella Repubblica federale tedesca si spendono circa 5 mila miliardi. Oltre ad annunciare i nuovi blitz il ministro De Lorenzo ha annunciato lo smellimento delle procedure burocratiche (per l'acquisto delle tecnologie sarà abolito il parere dei comitati regionali di controllo) l'insediamento dell'industria nell'osservatorio ministeriale delle tecnologie e dei prezzi. De Lorenzo ha annunciato altri blitz per quanto riguarda il lavoro straordinario concorsi che non vengono in-



Francesco De Lorenzo

detti posti letto inutilizzati ed ha confermato la chiusura degli ospedali che contano fino a 120 posti letto. C'è da augurarsi che i nuovi blitz siano più seri di quello che De Lorenzo ha compiuto venerdì all'ospedale «Gaetano Pirelli» di Milano è arrivato a compiuto un giro di 7-8 minuti e ha detto che il «Pirelli» addirittura anticipa la sua riforma sanitaria.

Ospedali 4 dicembre sciopero dei medici

CHIANCIANO Ha rotto gli indugi il sindacato più potente dei medici pubblici, l'Anao-Simp, proclamando una prima giornata di sciopero per lunedì 4 dicembre. Lo ha deciso il consiglio nazionale al termine dei lavori a Chianciano, ritenendo negativi gli sviluppi del confronto per migliorare - come ha detto il segretario nazionale Aristide Paci - il disegno di legge di riforma della sanità. Lo sciopero di una sola giornata, che coinvolgerà anche gli altri dieci sindacati del «cartello» Cosmed - dagli anestesiologi del Lazio ai veterinari, dai Sismi al Simit - vuole rispettare lo spirito del nuovo codice di autoregolamentazione. Si cerca di evitare la paralisi dell'assistenza che proseguirebbe per diversi altri giorni nel mese di dicembre.

Erano gli ultimi due istituti solo per maschi Le ragazze ammesse a scuola Crolla il tabù dei salesiani

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA Le ultime due scuole medie di Italia rigorosamente unisex hanno ceduto quest'anno. Lorella Mamula Lucilla Elisabetta Erica Silvia e Luisa sono le «magnifiche sette» che quest'anno per la prima volta hanno infranto un tabù che durava dal 1896 entrando in una prima della scuola media di Legnago gestita dai salesiani 93 anni di insegnamento rigorosamente riservato ai maschi e adesso la piccola rivoluzione. Altre 8 ragazze hanno messo piede quest'anno sempre per la prima volta nella media salesiana «Maria Ausiliatrice» di Trento. A quanto pare erano le ultime due scuole d'Italia - col lege esclusi - che ancora non avevano aperto le porte alle

classi miste. Due sopravvissute dei vecchi sistemi, per ragioni particolari a Legnago per non far «conoscenza» ad un'altra media gestita dalle suore canossiane (che però è mista) a Trento perché il «Maria Ausiliatrice» era indirizzato prevalentemente alla formazione di futuri missionari. Cos'è cambiato per indurre gli istituti a concedere il visto d'ingresso al mondo femminile? «Un po' le richieste dei genitori abbiamo un figlio che studia da voi perché non può venire anche sua sorella?» diceva il direttore della scuola di Trento padre Paolo Baldissarotto «ed un po' esigenze pratiche che senso avevano più di tre anni di media solo maschile in mezzo ad ele-

menti e superior miste? Un po' lo stesso è successo a Legnago. «Le canossiane avevano troppe richieste così ci hanno passato un po' di ragazze. Ma avevamo in mente ugualmente di accoglierle dopo il Concilio si è rilevata l'opportunità della coeducazione» aggiunge a Legnago il direttore don Giovanni Pellini. Certo la riflessione non è stata fulminea dal Concilio è passato un quarto di secolo. Ci sono stati problemi particolari? «Solo piccole difficoltà abbiamo dovuto costruire dei servizi distinti uno spogliatoio per la palestra studiare un'animazione diversa per le attività pomeridiane perché i ragazzi giocano al calcio le ragazze no», dice don Pellini. Però si è dovuto organizzare un corso di aggiornamento per

gli insegnanti sulla «coeducazione» ovvero la «capacità di far interagire i valori della femminilità e della mascolinità». Le uniche a non accorgersi di niente sono proprio loro le pattuglie spendite di ragazze in mezzo a 154 maschi. It a Legnago, ad un certo punto a Trento. Vengono da elementari miste trovano tutto naturale a parte l'insolita abbondanza di compagni maschi. E questi ultimi soprattutto quelli delle classi superiori? «Ci fanno qualche scherzo ci prendono in giro ma abbiamo imparato a non badarci» spiegano sena Erica e Silvia. «Nessun problema devo dire che le ragazze sanno difendersi molto bene», precisa a Trento don Baldissarotto. «E poi da noi gli insegnanti laici sono tutte donne».

Ancona, grave un quattordicenne Sodomizzato con una scopa dai «grandi» della scuola

ANCONA Uno studente quattordicenne dell'istituto tecnico industriale «Volterra» di Ancona si trova ricoverato in prognosi riservata nell'ospedale cittadino per le lesioni al retto che ha subito ricadendo su un manico di scopa dopo esser stato sollevato in aria da alcuni compagni di scuola. Secondo quanto si è appreso dai carabinieri di Ancona che stanno indagando sull'episodio avvenuto venerdì mattina nei bagni dell'istituto mentre il ragazzo veniva ripetutamente lanciato in aria da alcuni studenti un giovane avrebbe sistemato sotto di lui un manico di scopa che si è conficcato nel retto provocando una lacerazione. La ferita ha reso necessario un intervento chirurgico. Nell'ospedale le anconetane «Umberto 1» si è suturata la lesione ed è stato creato un passaggio artificiale

provisorio per il materiale fecale. Secondo alcune testimonianze i responsabili dell'episodio sarebbero alcuni compagni di scuola del giovane in serata la giunta del consiglio d'Istituto del «Volterra» ha deciso la sospensione di sei studenti delle terze classi tre dei quali - due minorenni e un maggiorenne - hanno ammesso di aver fatto parte del gruppo di ragazzi che si sono resi protagonisti dell'episodio. La madre del ragazzo ha raccontato che il figlio si era recato in bagno con un suo compagno coetaneo. Mentre erano ancora chiusi nella toilette i due hanno sentito le voci di ragazzi «più grandi» che dicevano «oggi il bagno è vuoto». Allora D.C. e il suo compagno sono usciti. Ed è a questo punto che - secondo la donna - il gruppo dei più grandi ha preso il coetaneo di suo figlio costringendolo a una prestazione bufonnesca il «purocafo», ossia obbligandolo dopo avere aperto il rubinetto di un lavandino della toilette, a sbuffare rumorosamente sulla superficie dell'acqua. D.C. a questo punto ha capito che la stessa sorte sarebbe toccata anche a lui e ha cercato di uscire dal locale senza però riuscirci. I «più grandi» hanno subito bloccato e aperto un altro rubinetto. È stato a quel punto che il gruppo ha avviato quel «gioco». «Alcuni» narra - lo hanno preso sotto le ascelle e altri dalle gambe, e hanno cominciato a sbalarlo in verticale mentre qualcuno lo ricorreva da sotto col manico di scopa e è accaduto quello che è accaduto.